

**Luigi Vinci**

## **“Diario politico primaverile”**

**20 maggio**

### **Le pretese di Erdogan in cambio dell'ammissione alla NATO di Svezia e di Finlandia: l'estradizione dei curdi del Pyd (Partito dell'unione democratica) dal Rojava siriano, la conquista militare di parte di questo territorio da parte della Turchia**

Già la Turchia si era appropriata di territori curdi siriani occidentali guidati anch'essi dal Pyd, che formavano il grosso del cantone curdo di Afrin. Ora esso è ridotto a un piccolo territorio connesso alla città di Aleppo.

C'è un terzo cantone Pyd più a oriente, nel quale sono presenti ridotte truppe statunitensi.

Alla base (nel 2014) della formazione dei cantoni del Pyd fu un “contratto sociale”. Esso precisò l'esistenza di tre cantoni e il carattere federativo democratico della Siria del nord e dell'est, strappata all'occupazione di Turchia e sua alleata ISIS.

### **Mi limito a pochi cenni di una lunga eroica storia curda**

Essa è risalente alle conclusioni della Prima guerra mondiale, che frantumarono l'Impero ottomano, e che produssero per tre anni un ridottissimo Stato curdo. L'irredentismo patriottico curdo è qui che nasce, da parte di soldati ottomani di etnia curda. Essi avviarono, con altre realtà curde, una lunga guerra con l'obiettivo di uno Stato curdo che coprisse, all'ingrosso, il territorio dove i curdi vivevano. Per decenni, fino alla conclusione della Prima guerra mondiale, i curdi, guidati dalla grande figura eroica di Mustafa Barzani, lottarono investendo gran parte dell'area territoriale curda, fino, tuttavia, a risultare sconfitti, oltre la fine Seconda guerra mondiale, soprattutto dall'intervento micidiale della monarchia iraniana, consentito dall'abbandono della presenza nel nord iraniano di truppe dell'Unione Sovietica. Alleate dell'Iran, nuova Turchia, neutrale fin quasi alla fine di questa guerra, e l'Iraq, alleato del Regno Unito – tutti i paesi nei quali erano consistenti minoranze curde.

### **Veniamo ai tempi nostri**

La vita della nuova Turchia kemalista sarà colpita, nel dopoguerra, da tre colpi di Stato militari, intesi a contrastare la corruzione politica (1960, 1971, 1980). Quest'ultimo golpe fu estremamente brutale, e di un estremismo estremo, attivando il veto pubblico dell'uso del curdo nei suoi territori (grosso modo, il sud-est della Turchia), chiudendone le scuole, impedendone tradizioni e riti, minacciando e maltrattando, così, un'intera popolazione di 15 milioni.

### **Il grande generoso PKK e le sue autonome dislocazioni territoriali**

Nel 1978 un gruppo di studenti universitari curdi di Turchia decise di abbandonare gruppi e partiti di sinistra, in genere comunisti, spesso orientati alla lotta armata, su base di classe, e fondarono un proprio partito comunista peculiarmente orientato anche alla difesa della popolazione curda di Turchia, ivi compresa la sua complessa realtà culturale e linguistica. La figura leader fu, rapidamente, quella di Abdullah Öcalan. Il golpe del 1980 rappresentò al PKK la prova provata dell'impossibilità in Turchia di processi di democratizzazione pacifici o semipacifici e di riconoscimenti dei diritti delle minoranze linguistiche o religiose. Nel 1981 primi nuclei di militanti del PKK attivarono nel sud-est turco la lotta armata, orientata a colpire non solo gli insediamenti militari o di polizia ma anche il complesso dei funzionari dello Stato turco.

Dapprima orientato alla secessione territoriale del sud-est turco, nel 1998 Öcalan elaborò una nuova prospettiva strategica del PKK, sulla scia di un nuovo complesso teorico, il cui creatore era stato un anarchico statunitense, Murray Bookchin. Esso comportava l'abbandono della realizzazione di stati curdi e quella, invece, di territori semistatali aperti a tutte le realtà etniche, linguistiche e religiose mediorientali, enormemente complesse. Fondamentali, in questa prospettiva, le forme paritarie (sempre una donna e un uomo di pari livello) di tutte le realtà di organizzazione e di comando, da quelle sociali ed economiche a quelle militari ecc.

Il tentativo avrà grande successo, soprattutto in una Siria a pezzi, poi, in diverse realtà del nord dell'Iraq. Territori ove tradizionalmente le donne erano pesantemente subordinate da secoli agli uomini, in tutti i sensi, passarono a un egualitarismo donne-uomini non solo garantito dall'armamento femminile ma anche dal passaggio radicale di mentalità della popolazione maschile.

Assieme al PKK di Turchia, poi estesosi ad altri territori, in Iraq, nei Monti Sinjar e nei Monti Qandil, sono operanti altre organizzazioni, orientate e operanti in senso identico al primogenito PKK. Esse, sottolineando la loro autonomia operativa, si diedero propri nomi. In Siria si tratta del PYD, nell'Iran, del PJAK.

Giova rammentare come la Turchia spesso bombardi, oltre ai territori curdo-siriani ecc., il centro profughi di Makhmur, in Iraq, abitato da curdi fuggiti dalla Turchia, parimenti, bombardi gli insediamenti dei curdi yezidi, sui Monti Sinjar, quindi sul confine Turchia-Iraq, legati a una religione remota formatasi nell'antico Impero persiano. E' questa la popolazione curda ad aver subito nel 2014 atrocità di massa a opera dello Stato islamico (ISIS) appoggiato dall'aviazione turca, in forma di sterminio di gran parte della popolazione maschile e di trasformazione delle donne, storicamente libere, in schiave sessuali, anche se bambine. A proteggere questa popolazione riuscirà a intervenire il PKK. Ora essa è organizzata in analogia al PKK

### **La tragedia che ha colpito e continua a colpire Abdullah Öcalan**

Nel 1999 egli giunse, di sorpresa, a Roma. Il Governo italiano – a guida Massimo D'Alema – lo accolse. La Turchia protestò, gli Stati Uniti appoggiarono la Turchia, il Governo italiano cambiò idea, Öcalan volle andarsene, per non creare problemi al Governo italiano. Malamente organizzata la sua dipartita, verso la Grecia e poi verso il Kenya, sarà qui intercettato e catturato da agenti israeliani che lo consegnarono alla Turchia. La sua vita da allora è quella del carcerato isolatissimo in un'isola del turco Mare di Marmara.

**19 maggio**

### **Alberto Negri, su il Manifesto**

Ci siamo scordati i 15mila curdi del PYD morti a fianco dell'Occidente contro un'ISIS in pieno sviluppo, ci siamo dimenticati l'epopea di Kobane, ci siamo dimenticati le promesse mancate dell'Occidente di protezione dei curdi dalle invasioni e dai bombardamenti turchi in appoggio all'ISIS, ci siamo dimenticati quando, nel 2019, quella canaglia del Presidente USA Trump ritirò le truppe dal confine siriano, lasciando a Erdoğan mano libera. La forza di interposizione che sostituì allora gli USA era russa, ed essa ben si guardò dall'intervenire a difesa dei curdi. Ci sono bastati 70 giorni per diventare tutti ucraini, ma non 70 anni per diventare curdi, o palestinesi. Questa è l'amara battuta che circola in Medio Oriente, dove Turchia e Israele hanno sempre carta bianca dall'Occidente.

La Turchia, membro NATO dal 1952, e sua seconda potenza militare, cioè, seconda solo agli Stati Uniti, è di nuovo in guerra contro i curdi, e le vittime, soprattutto tra i civili, sono molte: ma la NATO fa finta di non saperlo, vuole con sé la Turchia contro la Russia. Tuttavia, il 17 aprile la Turchia ha lanciato nuovamente una campagna militare sia contro il Kurdistan iracheno che contro il Rojava siriano. "Dobbiamo sradicare il PKK, in quanto terrorista": questo il ritornello di sempre del fondamentale terrorista genocidario mediorientale, il Presidente turco Erdoğan.

Ma non erano questi curdi i combattenti che avevamo celebrato come "i nostri eroi"? Evidentemente non lo sono più. Anzi, diamo come NATO a Erdoğan materiale bellico. Raid turchi, quindi, avvengono anche con elicotteri italiani Mangusta (gli Agusta Westland AW129), prodotti in Turchia su licenza dell'italiana Leonardo.

Di tutto questo, naturalmente il Premier Draghi non intende parlare, come non parla, se non in maniera generica, dell'invio di armi in Ucraina, su cui ha riferito ieri in Parlamento davanti a deputati e senatori costretti a fare solo da spettatori al suo intervento.

Oggetto attualmente di grande attenzione da parte NATO, a Erdoğan non basta spazzare via i curdi di Siria e Iraq, inoltre vuole altre armi. Per ottenere ciò ricatta l'Europa, minacciandola di cacciare i profughi mediorientali in Turchia, 3 milioni, nonostante siano coperti da denari occidentali.

Parallelamente, data l'inflazione galoppante della lira turca (è al 70%), Erdoğan rivendica la cattura e la consegna alla Turchia di esponenti curdi rifugiati in più paesi dell'Occidente, in particolare, in Svezia e in Finlandia, in quanto sarebbero "terroristi". Ciò non accadendo, Erdoğan dapprima ha chiesto armi da questi paesi, poi, ha posto il veto alla loro entrata nella NATO (perché un paese entri nella NATO occorre l'unanimità dei paesi già NATO).

### **Qualche considerazione o informazione aggiuntiva**

Concretamente, queste pretese turche non sono che forme di ricatto all'Occidente orientate a raccogliere quattrini e, gratis, armi. Ignobilmente, la NATO tende a trattare soldi alla Turchia in cambio dell'entrata di Svezia e Finlandia.

Dichiarazione del Segretario della NATO Stoltenberg: "Troveremo un accordo sul tema curdo tra Turchia da un lato e dall'altro Svezia e Finlandia". Ignobile, si è già visto, sul versante USA, come ciò porti danni gravi – continue perdite territoriali, via libera a incursioni militari turche.

La Russia ha pesantemente protestato contro l'entrata di Svezia e Finlandia nella NATO. Ha sospeso la consegna di gas alla Finlandia, e dichiarato la creazione di nuovi presidi militari nel Mare Artico, su isole o in mare. Motivo fondamentale: il riscaldamento climatico ha consentito il passaggio marittimo in questo mare, consentendo una formidabile riduzione dei movimenti navali, militari e commerciali, dall'Asia orientale verso l'Europa. Inoltre, la Russia potenzierà nel Mar Baltico e nel Golfo di Botnia la già armatissima enclave di Kaliningrad.

Svezia e Finlandia hanno confermato il loro storico rifiuto di ospitare ordigni nucleari sui loro territori. La Russia si è un po' tranquillizzata, ultima sua presa di posizione è "non cambia granché", probabilmente, e che (Lavrov), "le nostre contromisure dipenderanno dalle conseguenze reali dell'integrazione di Svezia e Finlandia nella NATO".

**Al disagio nella nostra popolazione, in larga prevalenza pacifista, dinnanzi alla disinvoltura ademocratica e anticostituzionale con la quale Governo e in specie Premier Draghi insistono nei rifornimenti di armamenti d'offesa all'Ucraina, ha seguito la manomissione di una delle Presidenze parlamentari: quella degli Esteri al Senato, che passa dai 5 Stelle, di orientamento pacifista, alla destra di Forza Italia, tutta dal lato della NATO ovvero dalla prosecuzione della guerra, chiacchiere di copertura a parte**

**Luca De Carolis, su il Fatto Quotidiano**

Trappola doveva essere e trappola è stata, tutta per via della fragilità dei 5 Stelle, un movimento-partito quanto meno ingenuo, inoltre fratto, che si è consegnato a un annunciatissimo patibolo. E' andata così al Senato, con la forzista Stefania Craxi eletta Presidente della Commissione esteri.

Dunque, una nuova maggioranza, pro-governo di guerra, scandirà un furibondo Giuseppe Conte.

Giorgia Meloni: "E' accaduta una cosa scontata, non c'è una nuova maggioranza. Piuttosto Conte, se non condivide l'avvio delle armi all'Ucraina, faccia ritirare Di Maio dal Governo".

Matteo Salvini: "Ma quale nuova maggioranza, a me pare che il Movimento 5 Stelle si sia incasinato da solo". In effetti è così.

**21 maggio**

**Draghi attacca i partiti di maggioranza: ma i ritardi del PNRR sono colpa solo dei suoi Ministri "tecnici", cioè di quelli economici, liberisti e incompetenti**

Parallelamente, egli critica le calendarizzazioni parlamentari: ma l'attività parlamentare è continuamente interrotta da Draghi, operando egli sistematicamente per decreti di Governo, quindi, se il meccanismo di Governo non funziona, è tutto per responsabilità sua. Concretamente, egli in

Parlamento esprime intendimenti e proposte, poi se ne va, rifiutando il confronto sia con l'aula che con le Commissioni e i gruppi parlamentari.

L'attacco di Draghi, giova considerare, ha anche altro significato: evitare la critica parlamentare ai Ministri tecnici, suoi stretti sodali, non solo liberisti e antisociali ma anche incompetenti.

**Certificato dalla Fondazione OpenPolis e del Gran Sasso Science Institute de l'Aquila, presentato alla Camera dei Deputati**, risulta che l'Italia abbia completato 122 misure del PNRR, ne abbia 64 "in corso", 22 "a buon punto", ben 551 "da avviare", 17 che hanno "bucato" le scadenze temporali, e niente ciò per colpa del Parlamento. Mancano, in aggiunta, decreti ministeriali, bandi di gara, piani d'azione settoriali da parte dei Ministeri di Transizione ecologica, Sviluppo economico, Cultura, Salute, Istruzione, Agricoltura, Trasporti.

Prendiamo una misura dei 17 che hanno bucato: la mancata "Pubblicazione del Decreto Ministeriale di approvazione della Valutazione Ambientale Strategica – VAS". La sua mancanza non è solo un fallimento tecnico specifico o documentale: coinvolge misure da realizzare e connettere a ruota come il Programma nazionale per la raccolta dei rifiuti, quello per ridurre le discariche illegali, le azioni per ridurre le differenze regionali nella differenziata. E questo vale per le altre 16 misure: infatti, ognuna di esse si congiunge con altre.

In ritardo, all'interno delle misure, ben 30 sottomisure, chiamiamole così: assieme ai rifiuti ci stanno l'Estensione del tempo pieno e delle mense nelle scuole, l'"Ecosistema innovativo della salute", il "Rinnovo di locomotive merci" e del "materiale rotabile". Ulteriormente da aggiungere, molte misure o sottomisure prodomiche ad altre ecc.

Entro il 30 giugno (di quest'anno, si badi), dovrebbero risultate rispettate 58 scadenze: solo 9 risultano già completate, altre 17 sono classificate "a buon punto", e 32 "in corso". Queste ultime hanno prospettive di realizzazione molto basse.

**Gli scontri che avvengono dentro alle Commissioni parlamentari, sempre più acuti non essendoci riscontri in aula quindi possibilità di andare al voto**

**Le concessioni balneari, in mano al Governo liberista a guida Draghi**

E' lo scontro maggiore, riguarda il Decreto concorrenza, bloccato in Commissione industria al Senato. Governo e centro-destra (Lega e Forza Italia) litigano sulle concessioni balneari, Salvini e Berlusconi chiedono una proroga delle gare fino al 2026 e indennizzi ai concessionari uscenti per il valore dei totali dei beni, ma il Governo non ci sta. Che si trovi o meno l'intesa, il Governo porrà la fiducia onde approvare il testo entro maggio.

**(Si tratta di una ormai storica questione, avendo essa opposto per anni più Governi italiani a Commissari europei. Ora siamo al capovolgimento del comportamento del Governo Draghi, sostanzialmente allineato, dato il suo ultraliberismo, alle pretese UE. La lunghezza temporale della questione e la sua complicatezza mi hanno suggerito di riscriverle mettendone uno dopo l'altro in fila i momenti. La riscrittura viene in calce a questa puntata del mio diario politico).**

Che cosa era accaduto. In riunione del Consiglio dei Ministri nel quale il Premier Draghi aveva improvvisamente chiesto e ottenuto il via libera unanime ad apporre la fiducia sul Decreto di Legge Concorrenza (DLG), per poi accorgersi di come in nessuna delle 19 Commissioni del Senato il provvedimento era stato votato, e come il nodo fosse la questione delle concessioni balneari. In più, i Capigruppo di Lega e Forza Italia, Massimiliano Romeo e Anna Maria Bernini, in una dichiarazione congiunta avvertivano che "l'accordo non era ancora stato raggiunto" e che erano "necessari alcuni approfondimenti".

Aperti cielo: a fine anno deve essere raggiunto l'Obiettivo PNRR fondamentale della Concorrenza, punto principale del programma di Governo, e in cui è lì far casino, a bloccare tutto, sono le concessioni balneari, ergo, le attività lavorative di lavoratori certo non abbienti ma spesso molto poveri.

Entro maggio, ordina Draghi, tutto dovrà essere pronto e a posto e andare in aula a votare. I capidelegazione delle forze politiche di “maggioranza” (?), cioè, Giorgetti, Orlando, Patuanelli, Speranza, Brunetta (Gelmini non c’è) danno “via libera”.

Durerà davvero fino alla fine della legislatura questo Governo ultraliberista e al tempo stesso incompetente e pasticciona?

## **Le sentenze della Magistratura italiana, spesso a favore dei diritti del mondo del lavoro**

Il 19 maggio la Corte Costituzionale ha bocciato un altro pezzo della riforma del lavoro, che permetteva di dimostrare la “manifesta insussistenza” del motivo del licenziamento economico.

Un altro colpo della Corte Costituzionale è arrivato nel febbraio del 2021: l’aver previsto l’obbligo di reintegrazione solo per i licenziamenti disciplinari e anche per altri lavoratori.

La Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale una norma del 2011 che bloccava l’adeguamento delle pensioni al costo della vita per gli assegni superiori a tre volte il minimo INPS. Gli accordi collettivi non contengono un elenco di ogni violazione da parte di lavoratori, perciò la Cassazione ha stabilito che i Tribunali debbano comunque operare un giudizio di proporzionalità.

## **La riforma, in discussione, della giustizia**

Il centro-destra, più i renziani, è intenzionato a portare avanti anche la battaglia sulla riforma della giustizia, bloccata nella Commissione giustizia del Senato. La maggioranza ha deciso che si andrà in aula il 14 giugno, due giorni dopo il referendum sulla Giustizia. La Ministra Cartabia vuole approvare il suo testo com’è, volendo eleggere il prossimo CSM con le nuove regole, ma Lega e Italia Viva sono contrarie.

Seguiremo la questione.

## **Armi all’Ucraina, sì, no?**

Il Movimento 5 Stelle vuole che Draghi faccia una comunicazione con voto in Parlamento alla vigilia del Consiglio di Governo UE straordinario del 30-31 maggio, e si fermi lì. Il Governo non è d’accordo, vuole un voto conclusivo cioè che legittimi a pieno l’invio italiano di armi offensive all’Ucraina. Berlusconi, Salvini e Conte ritengono che “se le mandiamo siamo cobelligeranti, quindi, contro la nostra Costituzione”. Letta “media”, da ridere, il PD sta andando a pezzi.

Siamo, quindi, al bis del Governo Conte 1?

Per niente: Berlusconi ha rovesciato il giorno successivo la sua posizione, adesso è tutto dalla parte della lotta senza quartiere e senza tentativi di tregua e mediazioni, chiacchiere a parte, di NATO, USA, Draghi, ecc. contro la Russia

## **Appendice**

### **La vicenda dell’accadimento ultraliberista dell’Unione Europea contro lavoratori italiani operanti su territori demaniali**

All’inizio del 2014, in assoluta ordalia liberista l’Unione Europea, [Frits Bolkestein, olandese, Commissario UE alla Concorrenza e al Mercato Interno, posizioni di destra calvinista, ultraliberista, propose l’obiettivo nell’UE della libera circolazione di merci e servizi. Due anni dopo \(2006\) la proposta diverrà una direttiva. Presidente nel 2014 della Commissione Europea era Romano Prodi](#): che, consapevole degli effetti disastrosi per l’Italia di questa direttiva, parimenti, di come Bolkestein avesse l’appoggio degli altri Commissari... pensò bene di imboscarsi.

#### **Gli elementi ignobili o, meglio, sadici della Direttiva**

##### **Primo loro esempio. Il salario polacco ai polacchi che andavano a lavorare in Germania**

[Non è uno scherzo: ritenendo che il “mercato unico” UE \(recentemente allora allargato a paesi dell’Europa centrale ex a “socialismo reale”: Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Lituania, Lettonia, Estonia, Slovenia, Croazia\) dovesse essere lasciato correre su ogni piano; decidendo, quindi, che non si dovesse intervenire sulle differenze salariali, enormi,](#)

che si sarebbero configurate tra i paesi dell'Europa occidentale e nordica e quelli dell'Europa centrale (il Regno Unito aveva sempre posto il veto alla costruzione di un tendenziale salario unico europeo); opinando, ridicolmente, che i livelli salariali di questi paesi si sarebbero automaticamente avvicinati a quelli, enormemente superiori, dell'Europa occidentale o nordica; fingendo, ancora, che le tutele sociali fossero in tutti i paesi UE, cioè, nei vecchi come nei nuovi, più o meno sufficienti; inventandosi che l'aumento dell'occupazione e della produttività del lavoro avrebbe garantito ai lavoratori dell'Europa centrale vantaggi superiori agli svantaggi salariali, ecco la grande pensata che frullò nel cervello dell'imprenditoria dell'Europa occidentale: operai dell'Europa centrale richiesti dagli imprenditori capitalisti dell'Europa occidentale avrebbero potuto essere pagati con salari al livello di quelli dell'Europa centrale.

Qualche esempio di ciò che accadde (2005): lavoratori polacchi al lavoro in Francia a salario polacco (un terzo, più o meno, di quello francese), lo stesso in Svezia (paese il cui costo della vita è quasi il doppio della Francia), lavoratori lettoni nella medesima situazione sempre in Svezia. I sindacati svedesi risolvettero la situazione (che danneggiava anche i loro lavoratori) con qualche sciopero. Altrove non accadde, i lavoratori polacchi dovettero confrontarsi con i costi della vita occidentali.

### **Secondo. La consegna al mercato delle piccole attività operanti su demanio**

Si tratta della messa a bando delle concessioni rilasciate da enti locali ad attività di ridotte-dimensioni alimentari (fruttivendoli, paninari, fiorai), commerciali (abbigliamento, oggetti di vario tipo), ecc., quando operanti su demanio (piazze, prati, tratti stradali chiusi al traffico, marciapiedi, spiagge); inoltre, si tratta dell'obbligo di bandi periodici in sede d'uso di tali spazi e dell'apertura di tali bandi, a loro scadenza, a qualsiasi cittadino od operatore UE. Non si tratta di quattro gatti che gestiscono poche cose: Roma, per esempio, aveva 12 mila ambulanti.

Faccio un esempio concreto: il gestore di 10 metri di spiaggia (le spiagge sono demanio, quindi, una proprietà inalienabile dello Stato) avrebbe potuto trovarsi, mettiamo alla scadenza di 6 anni, a gareggiare con una o più persone, o società, interessate al rinnovo per sé della gestione, ovvero, a gestirsi quei 10 metri. Altro esempio: un ambulante insediato su suolo pubblico avrebbe potuto trovarsi in identica situazione e, perdendo la gara, avrebbe dovuto portar via il suo commercio, senza sapere dove metterlo. Peggio: una società di capitali avrebbe potuto gareggiare con piccoli operatori, ovviamente batterli, e così di fatto appropriarsi, se su litorale marittimo, una lunga spiaggia contigua a un suo albergo.

Come normalmente succede nella forma sociale capitalistica, all'eguaglianza formale tra soggetti corrisponde l'ineguaglianza delle loro condizioni.

Solo nel 2010, tuttavia, la Direttiva Bolkestein potrà essere formalmente recepita dall'ordinamento del nostro paese, risultando ripugnante a ogni sua corrente politica. Capo di Governo Silvio Berlusconi, poi (novembre 2011) Mario Monti, sarà possibile menare per due anni il can per l'aia, e anche metterci una pezza: le concessioni che venivano via via a scadenza venivano rinnovate con accordi diretti pubblico-privato, ovvero, senza avere tra i piedi vere gare cui potessero davvero avere accesso altri operatori. Il solo rischio in campo: la possibilità che l'ente locale concessionario riscrisse la mappa delle attività su area pubblica: ciò avrebbe potuto creare perdite definitive di concessioni a suo tempo acquisite. Si tratterà, però, di un rischio quasi nullo, al contrario funzionò bloccando, in attesa della mappa, le concessioni.

Al Governo Letta (aprile 2013-febbraio 2014), diventato a fine febbraio Governo Renzi, toccherà di intervenire (luglio 2017) con disegno di legge delega dotato di proroga fino al 31 dicembre 2018, cioè, fino a quando fosse risultato tassativamente obbligatorio, una volta risistemata la Direttiva Bolkestein, mettere a bando spiagge e suoli pubblici insediati da micro-attività.

Poi il Governo Renzi otterrà dalla Corte di Giustizia UE (14 luglio 2016) che l'apertura di un "periodo transitorio" di applicazione della Direttiva Bolkestein fosse da considerare pienamente legittimo, in circostanze sociali così delicate e complicate. La Corte inoltre criticherà la Direttiva

Bolkestein in quanto imponeva “selezioni” dei concessionari ma non loro gare o altre evidenze pubbliche; vincolerà tali selezioni all’esistenza di dati quali la scarsità delle risorse naturali e la rilevanza transfrontaliera delle concessioni; dichiarerà la necessità di una valutazione “caso per caso” delle peculiarità dei concessionari, dunque, l’insufficienza di una disciplina esclusivamente generale. Sicché la questione delle concessioni continuerà come sempre: la Direttiva Bolkestein risultava largamente insufficiente, e ciò bastava a dichiarare che non fosse né efficace né applicabile.

Poi, nel giugno 2018, la questione passerà, con significativa novità, al Governo di destra Conte 1.

**Fu la “proposta Centinaio” la novità, cioè, fu l’esclusione per legge degli stabilimenti balneari italiani dalle concessioni demaniali, argomentata con il complesso eterogeneo delle loro molte, obbligatorie e anche pubbliche attività**

Si trattò, precisamente, dell’emendamento alla legge 145/2018 proposto dal senatore della Lega Gian Marco Centinaio, che estendeva la validità delle concessioni balneari fino al 2033, e che era stato approvato dal Parlamento il 30 dicembre 2018 da parte di tutte le principali forze di maggioranza e di opposizione.

Quale il contenuto dell’emendamento. Le imprese balneari hanno una serie di compiti di carattere pubblico e sanitario e necessitano, quindi, di una serie di autorizzazioni ulteriori rispetto alla mera concessione: hanno obblighi, cioè, in materia di salvataggio, primo soccorso, pulizia e igiene delle spiagge e degli arenili, tutela della pubblica incolumità, garanzia di accesso alle strutture per i disabili, allacciamento alle reti idriche e fognarie. Quindi, se è vero che quelle imprese hanno tratti che si prestano ad autorizzazioni, è soprattutto vero che dispongono di funzioni del tutto peculiari, addirittura pubbliche, tali da contraddire la possibilità di una loro armonizzazione alla Direttiva Bolkestein (nonché al Trattato sulla Concorrenza e il Mercato Interno). Sarebbe dunque occorso, inquadrare il mercato di tali imprese sotto il profilo delle loro concrete funzioni e attività, e constatarne, di conseguenza, l’estraneità a norme riguardanti altri tipi di servizi.

Sono anche interessanti le critiche, emerse nelle discussioni di allora, all’uso di un disciplinamento UE delle concessioni balneari affidato alla tematica dei servizi: essendo essi, stando a tali critiche, materia dell’articolo 352 del Trattato di Lisbona sul Funzionamento dell’Unione Europea, 13 dicembre 2007. Stando a ciò, la Direttiva Bolkestein avrebbe, in tema di concessioni balneari, abusato del Trattato sul Mercato Interno.

**Veniamo al Conte 2**

In ultimo, riuscirà a saltar fuori un ulteriore rinvio, di un anno, con il pretesto, da parte del Governo Conte 2 (settembre 2019), appena insediato, della necessità di mettere nero su bianco nuove concessioni o di riordinarle: perciò, della necessità sia di consegnare ancora tempo ai loro contestuali concessionari, sia di fare ancora gestire la materia dagli enti locali, sia, e soprattutto, di realizzare una complessiva riforma della materia (tanto più che la Corte di Giustizia UE aveva dichiarato illegittima ogni proroga automatica).

Poi, per fortuna, precipiterà la pandemia, e si avrà un periodo di tregua.

**Ma, qualche mese fa, toccherà al Commissario Breton di non demordere, anzi (4 dicembre 2020), egli attiverà nei confronti del Governo italiano procedura di infrazione. Che cosa, dunque, ragionerà il Governo a guida Mario Draghi**

Non credo che Breton si sia mai letto quanto inviatogli via via a Bruxelles dall’Italia, abituato com’è a comportamenti padronali, data la sua carriera di supermanager. (Ricordo come Breton faccia parte della triade ultraliberista composta anche dai commissari Vestager e Dombrovskis, e come Breton sia colui che ha giocato la parte del superduro contro l’Italia, Vestager avendo altri problemi con il nostro Paese, e Dombrovskis essendo un opportunista molto attento ai momenti in cui si deve decidere se tacere o parlare).

Della questione, dunque, di stabilimenti balneari ecc. si dovrà occupare del Governo Draghi. A lungo non accadde nulla, il Recovery Fund italiano non menziona il tema delle concessioni balneari,

o d'altra natura demaniale. (La pratica conflittuale che ha pubblicamente impegnato il Governo italiano in questi anni davanti alla Commissione Europea è quella, nelle grinfie di Vestager, riguardante l'Alitalia. Massacrata, come sappiamo diverrà ATI).

Ciò che il Governo italiano ragionerà sarà una "norma ponte" atta a blindare la stagione turistica. Si sarebbe poi potuto negoziare con la Commissione Europea una misura strutturale, organica, che consentisse di negoziare e, con ciò, di mettere da canto la procedura d'infrazione.

Inoltre, un intervento normativo credo riguardi anche il commercio ambulante.

Nel frattempo, il nostro inutilissimo, lentissimo e spesso caotico o insensato Antitrust è tutto dalla parte del Commissario Breton, benché non c'entri un fico secco con la materia in questione. Inoltre, si sono mosse alcune magistrature e alcune amministrazioni locali, favorevoli a proroghe di uno o due anni dei bandi di gara; e lo stesso, infine, hanno fatto alcuni TAR. Altri TAR, invece, hanno confermato la validità delle concessioni balneari fino al 2033 (stando, rammento, all'emendamento alla legge 145/2018). A fare problema, more solito, c'è pure tutto l'anarchismo istituzionale cronico del nostro paese